

NUOVE REALTÀ SPAZIO-TEMPORALI

Questa prima collana si occuperà di narrativa nelle sue diverse declinazioni, come pure di poesia. Una nuova narrativa e una nuova poesia, che sappiano stimolare l'uomo moderno, affascinarlo, riportarlo alla grandezza delle nuove realtà in cui si muovono (e si possono muovere) la narrativa e la poesia più libera e creativa.

Le collane della Flamingo Edizioni sono state realizzate all'interno di un innovativo progetto terapeutico in ambito psicosociale e culturale.

Il merito di questo progetto è unicamente da attribuire ai nostri assistiti che si sono impegnati con grande professionalità e competenza nell'assunzione degli auspici e dei progetti dell'editore. Il ricavato delle nostre pubblicazioni è interamente devoluto a progetti culturali e psicosociali in questo ambito.

Il nostro auspicio è che questo nostro seme possa germogliare e trovare quindi supporto e consenso fra i nostri lettori, sostenitori, amici, come pure fra coloro che ancora non ci conoscono e che invitiamo calorosamente a voler rompere ogni indugio.

Progetto grafico
Laboratorio Creativo Beautiful Mind
della My Way Services SA - Bellinzona

Prima edizione, ottobre 2019

© 2019 Flamingo Edizioni, Bellinzona
Via Lugano 2 – 6500 Bellinzona
www.flamingoedizioni.com

ISBN 978-88-32045079

Marco Bernabeo

Incubo o sogno
e altri racconti

Marco Bernabeo

Incubo o sogno
e altri racconti

Prefazione

Orlando Del Don



Flamingo Edizioni

Ai miei genitori

*“È alla verità, o mio amato Agatone,
che non sei in grado di controbattere,
non a Socrate, col quale non avresti problemi”.*

(Platone, *Simposio*, 201-c)

Prefazione

Mi sento subito di segnalare a tutti coloro che si accingevano a leggere questi racconti: non fatelo a cuor leggero! Non sottovalutate il potenziale dirompente e straniante della prosa di Bernabeo che, a volte, può diventare perturbante o meglio, inquietante. Ontologicamente inquietante.

Egli, con rara sensibilità e sapiente scansione della realtà esistenziale, riesce infatti con precisione e lievità a cogliere i mostri e i fantasmi che si celano attorno a noi, e dentro di noi. Mostri e fantasmi che sono sempre acquattati e dissimulati nelle routine e nei piccoli gesti di tutti i giorni. La ricerca di senso e significato, il bisogno di dar vita ai nostri sogni e alle nostre pulsioni, l'aspirazione di tutti noi a voler finalmente essere attori e protagonisti sul palcoscenico della vita, tutto ciò nella frase di Bernabeo – si scontra con lo zoccolo duro dell'inconscio individuale, con un determinismo spiccato, con una forma assurda ma spietata di incomunicabilità fra i sessi e le generazioni, così come i misteriosi ritorni e le difficoltà della vita. – Questo è il grande e prezioso insegnamento di Bernabeo; egli ci con-

duce per mano non solo sul palcoscenico della vita – con tutto il suo caravanserraglio di personaggi e trame/sce-neggiature, regie, luci e ombre – ma, un amore piú impor-tante, ci permette di sbarcare dietro le quinte della vita, della realtà esistenziale, fenomenale e psicologica. Nell’ac-ciaio dei giorni di questa nostra realtà contemporanea.
Buona lettura.

Prof. Dr. Orlando Del Don

Settembre 2019

Incubo o sogno

Il frastuono delle onde le invadeva la mente, mentre i suoi pensieri scivolavano via confusi.

Ma ciò che da giorni scuoteva la sua anima era quello sguardo.

Lo sguardo di colui che aveva sempre desiderato e che, forse, *ormai*, non avrebbe più potuto avere.

Guardò nello specchietto, ingranò la marcia e partì.

Come tutte le mattine, i Peloritani alle spalle e l'Aspromonte davanti.

Ma ora non era più come *tutte* le mattine.

La *solita* traversata dello stretto per raggiungere il suo ufficio non sarebbe stata più la *solita*.

Una *routine* sognata a trent'anni, odiata a quaranta, e che ora la strozzava in un imbuto.

Un marito distante, due figli ormai abbastanza grandi da poter badare a loro stessi.

Il nuovo giovane collega con il quale flirtava da mesi, ma

con cui non si era mai incontrata al di fuori delle mura d'ufficio.

La luce di aprile, forte ma non troppo, illuminava i suoi occhi azzurri, da sempre splendidi, espressivi e capaci di far innamorare chiunque, il suo sguardo intenso, le sue piccole rughe sottociglia.

Un vecchio cd degli *Scorpions* ricordava a Carolina la ribelle adolescenza vissuta ai piedi dell'Etna, gli anni romani, i sogni legati ad un buon lavoro e ad una famiglia felice da costruire.

Sogni che man mano erano diventati incubi.

E che ora, lentamente ma inesorabilmente, svanivano.

“La routine ci ammazza”, le ripeteva Luigi, spesso confondendole le poche certezze che lei aveva nella vita.

Lui, sempre più lontano, non solo fisicamente, ma soprattutto mentalmente.

Sempre più preso dal suo lavoro e chissà da cosa.

“Sei uno stronzo, neanche il nostro anniversario riusciamo più a festeggiare”, gli aveva rimproverato pochi mesi prima, pochi mesi prima di sapere.

Ma lui, niente.

Da perfetto ignavo non chiedeva nulla né tantomeno raccontava di sé.

Due corpi ormai estranei che condividevano esclusivamente l'amministrazione di un'anonima società chiamata famiglia.

Basta, si disse quella mattina Carolina.

“Pronto, sono Carolina!”

“Ehi ciao, come stai!”

“Bene, tu?”

“Io bene, come mai chiami a quest'ora?”

“Ho bisogno di vederti, facciamo alle due al porticciolo?”

“Sì certo va bene, ma tutto ok?”

“Sì, tranquillo, a dopo.”

Cazzo Carolina sei impazzita? Moglie, madre, giudice...
cosa cazzo fai Carolina!

Si parlò, ma non si ascoltò e andò avanti per la sua strada.

Michele era in ufficio da poco.

Fresco vincitore di concorso, era stato assegnato alla sezione da lei presieduta e immediatamente ne aveva notato, e subito, il fascino.

Un'intelligenza creativa, non secciona, un animo nobile, modi gentili.

“Un gran signore, ed un gran figo”, come le aveva confidato Noemi, vecchia collega di università e di lavoro, che